

I decessi del 2020.

Dati anticipatori sulla base di un sottoinsieme di comuni del sistema ANPR

L'Istat, grazie alle sinergie attivate con il Ministero dell'Interno per l'acquisizione tempestiva dei dati ANPR è in grado di contribuire alla diffusione di informazioni utili alla comprensione della situazione legata all'emergenza sanitaria da COVID-19.

L'utilizzo a fini statistici, e il relativo trattamento, delle informazioni che l'Istituto nazionale di statistica acquisisce dall'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), come previsto dal DPCM n.194/2014, permette di diffondere i dati relativi alla mortalità generale di una parte dei comuni subentrati nell'ANPR, che a oggi ammontano a 5.909, circa tre quarti del totale dei comuni italiani.

I dati di mortalità registrati dai singoli comuni vengono acquisiti nell'ambito del sistema informativo gestito dal Ministero dell'Interno e trasmessi, sulla base degli Accordi di Servizio che hanno sostanzialmente la collaborazione definita dal citato DPCM, con flusso continuo all'Istat. L'utilizzo a fini statistici di tali dati prevede un trattamento e una loro validazione, analogamente a quanto è avvenuto in passato quando i dati venivano acquisiti direttamente dai Comuni (e come avviene ancora oggi per i comuni non subentrati in ANPR). Tale attività di validazione statistica richiede mediamente un periodo di 4 mesi, ma in virtù della situazione emergenziale, l'Istat garantisce la loro diffusione con tempistica molto serrata, prevedendo inoltre un aggiornamento settimanale dei dati.

Gli ulteriori aggiornamenti sono previsti sia per seguire il fenomeno con frequenza ristretta, sia per integrare e correggere dati che risultano ancora frequentemente incompleti. Infatti, a fronte dell'enorme valore conoscitivo e strategico dell'ANPR, occorre considerare che alcuni Comuni non sono ancora subentrati e che altri, già subentrati, trasmettono le notifiche di variazione anagrafica al sistema informativo centrale con notevole ritardo.

Nei casi in cui l'aggiornamento è stato meno tempestivo si è scelto di non diffondere dati verosimilmente non ancora completi. Ciò che viene reso disponibile oggi dall'Istat si riferisce dunque ai decessi **per qualunque causa** (non solo per Coronavirus) **dal primo gennaio al 4 aprile 2020 solo per una parte (1.689 su 5.909) dei comuni subentrati in ANPR entro il 31 dicembre 2019**¹. Questi decessi vengono affiancati all'andamento medio osservato

¹ Nel presente aggiornamento sono stati aggiunti i comuni con un numero di decessi che, nel periodo 4 gennaio - 4 aprile 2020 (ultimi tre mesi), è risultato superiore o uguale a 10 unità e che nel periodo 1 marzo-4 aprile 2020 hanno presentato, rispetto alla corrispondente media del quinquennio 2015-2019, un incremento della mortalità pari ad almeno il 20%. Si tratta di 239 comuni che vanno ad aggiungersi ai 1.450 comuni della precedente diffusione, individuati

per lo stesso periodo negli anni 2015-2019. Solo per questi comuni è possibile un confronto dei dati nel tempo.

I dati sui decessi 2020 saranno aggiornati periodicamente in modo da garantire un monitoraggio tempestivo della evoluzione della mortalità totale sulla base di evidenze sempre più consolidate.

Le informazioni che vengono messe a disposizione sono le seguenti:

- Un dataset analitico che riporta i decessi giornalieri in ogni singolo comune per sesso e classi di età quinquennali (per i primi 4 mesi degli anni che vanno dal 2015 al 2019 e, solo per i 1.689 comuni verificati, l'aggiornamento per il periodo che va dal 1° gennaio 4 aprile² 2020).
- Un dataset riferito solo all'insieme dei 1.689 comuni verificati, con i decessi per settimana e per comune distinti per sesso e classi di età per il periodo 1° gennaio-4 aprile degli anni che vanno dal 2015 al 2020. Le settimane sono state convenzionalmente definite come intervalli di sette giorni consecutivi prendendo come riferimento i primi sette giorni del mese di marzo 2020.
- Una tavola riepilogativa per i 1.689 comuni verificati che riporta per ciascun comune i decessi avvenuti tra il 1° marzo e il 4 aprile degli anni 2019 e 2020, per sesso e distintamente per classi di età per la popolazione 65 anni e più, con le variazioni percentuali tra i due anni considerati.

Nei due Dataset e nella Tavola sono state inserite anche le informazioni relative a province e regioni, **senza tuttavia alcun obiettivo di rappresentatività rispetto ai corrispondenti ambiti territoriali**, in quanto il numero di comuni subentrati in ANPR per ogni provincia è variabile e non fa riferimento ad alcun criterio di campione statistico.

Prima sintesi delle principali evidenze

Il 21 febbraio 2020, l'ISS ha confermato il primo caso autoctono diagnosticato all'Ospedale Sacco di Milano di COVID-19 (Corona Virus Disease). L'epidemia italiana è iniziata nel Nord Italia, in Lombardia, che ad oggi registra circa il 40% dei casi notificati a livello nazionale e oltre il 60% dei decessi, seguita dall'Emilia-Romagna (13% dei casi e 14% dei decessi), mentre nelle regioni del Centro-Sud di registrano circa il 19% dei casi nazionali e l'11% dei decessi (dati aggiornati al 26 marzo 2020, fonte Dipartimento Protezione Civile)³.

Con il diffondersi dell'epidemia è stato rilevato a livello locale un aumento del numero di morti spesso superiore a quello ufficialmente attribuito a COVID-19. Il monitoraggio dell'andamento dei decessi nel loro complesso, indipendentemente dalla causa, è dunque di assoluto rilievo.

secondo questi stessi criteri entro il 28 marzo. Il dataset sarà ulteriormente arricchito a seguito della progressiva validazione dei dati relativi anche ad altri comuni e ne sarà data tempestiva comunicazione.

² La limitazione al 4 aprile deriva dal fatto che le prime analisi dei dati mostrano chiaramente come i flussi di aggiornamento relativi all'ultima settimana risentano di ritardi dovuti alla trasmissione e/o all'acquisizione degli eventi in ANPR e non sono quindi diffondibili. Inoltre, per alcuni Comuni, va precisato che tali ritardi possono riguardare anche più settimane.

³ Andamento della Mortalità Giornaliera (SiSMG) nelle città italiane in relazione all'epidemia di Covid-19, epidemiologia e prevenzione, http://www.epiprev.it/sites/default/files/SISMG_COVID19_28032020-2.pdf

Anche in questa terza diffusione dei dati tempestivi di mortalità di fonte ANPR l'Istat ha scelto di concentrare l'attenzione sui comuni presenti in ANPR e con dati affidabili che **presentano almeno dieci decessi nel periodo 4 gennaio - 4 aprile 2020 (ultimi tre mesi)** (perché meno esposti a eccessive variazioni nei dati giornalieri) e che **hanno fatto registrare un aumento dei morti pari o superiore al 20 per cento nel periodo 1 marzo-4 aprile 2020 rispetto al dato medio dello stesso periodo degli anni 2015-2019**.

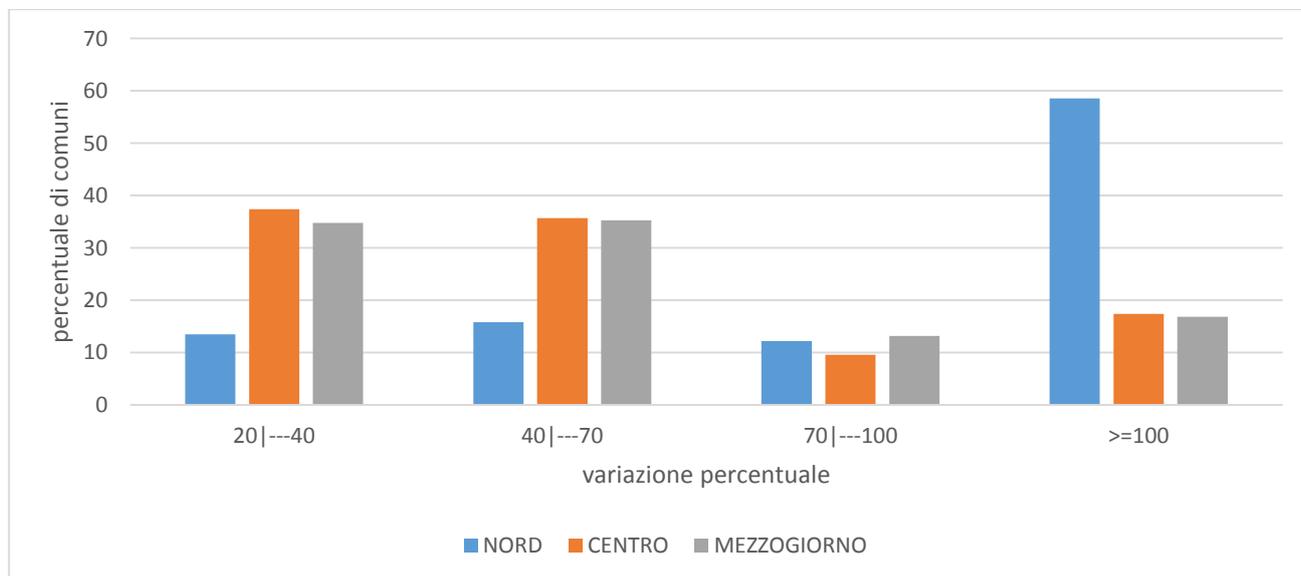
Si tratta quindi dei comuni che presentano un importante eccesso di mortalità rispetto agli anni precedenti.

I comuni che rispondono a tali criteri e di cui si diffondono i dati sono 1.689. Di questi comuni fanno parte i 1.450 diffusi la scorsa settimana, alcuni dei quali possono aver perso, a seguito del presente aggiornamento, i requisiti sopra indicati (187 comuni). Li si è comunque presi in considerazione al fine di dare continuità al monitoraggio dell'insieme dei comuni selezionati. Alcuni valori sono stati rivisti anche per le prime quattro settimane a causa di integrazioni trasmesse in ritardo. **Questi comuni non costituiscono un campione, meno che mai rappresentativo, dell'universo dei comuni italiani, ma solo un loro sottoinsieme meritevole di attenzione:** l'importante incremento dei decessi per il complesso delle cause, infatti, si è osservato proprio in concomitanza della diffusione dell'epidemia di COVID-19. In tale ottica si collocano le seguenti considerazioni descrittive.

La figura 1 mette in evidenza la distribuzione per classi di incremento dei decessi nei 1.502 comuni che presentano almeno dieci decessi nel periodo 4 gennaio - 4 aprile 2020 (ultimi tre mesi) e che hanno fatto registrare un aumento dei morti pari o superiore al 20 per cento nel periodo 1 marzo-4 aprile 2020 rispetto al dato medio dello stesso periodo degli anni 2015-2019. In quelli del Nord si registrano le variazioni più consistenti: in oltre la metà, i decessi per il complesso delle cause sono più che raddoppiati nel mese di marzo e nei primi quattro giorni di aprile.

Figura 1. Comuni verificati^a per ampiezza della variazione percentuale della mortalità totale dal primo marzo al 4 aprile 2020 rispetto alla media dello stesso periodo degli anni 2015-2019, per ripartizione geografica (per cento comuni verificati della stessa ripartizione)

Note: (a) i comuni subentrati nell'ANPR che hanno almeno 10 decessi nei tre mesi precedenti l'aggiornamento e un aumento della mortalità totale di almeno il 20% dal primo marzo al 4 aprile 2020 rispetto al corrispondente valore medio nel quinquennio 2015-2019



L'incremento della mortalità complessiva osservato nel mese di marzo e fino al 4 aprile rappresenta una brusca inversione di tendenza dell'andamento della mortalità giornaliera dei mesi di gennaio e febbraio 2020. Nei primi due mesi del nuovo anno, infatti, i decessi erano stati inferiori al numero medio osservato nello stesso periodo nel 2015-2019. Un fenomeno che può ritenersi attribuibile al ridotto impatto nei primi due mesi dell'anno dei fattori di rischio stagionali (condizioni climatiche ed epidemie influenzali). Ciò spiega come mai, se si considera il complesso dei decessi dal primo gennaio al 4 aprile 2020, in diversi comuni non si ravvisa un aumento, ma piuttosto una diminuzione del numero dei morti, rispetto al dato medio dello stesso periodo degli anni 2015-2019.

L'incremento dei decessi per il complesso delle cause è, dunque, ravvisabile solo a partire dalla fine di febbraio e dalla prima settimana di marzo ed è concentrato nei comuni del nord e del centro in cui l'epidemia si è diffusa di più. In queste aree si osservano aumenti ragguardevoli non solo nei centri urbani maggiori, ma anche in realtà comunali di dimensioni demografiche più contenute.

Il consolidamento dei dati e l'estensione del periodo di osservazione mettono ulteriormente in evidenza, la situazione particolarmente critica dei comuni della provincia di Bergamo. Il capoluogo vede quintuplicare i decessi per il complesso delle cause per il mese di marzo e per i primi quattro giorni di aprile, passando da una media di 141 casi nel 2015-2019 a 729 nel 2020. Incrementi della stessa intensità, quando non superiori, interessano la maggior parte dei comuni della provincia bergamasca. Situazioni particolarmente allarmanti si riscontrano anche nella provincia di Brescia, nel cui capoluogo i decessi per lo stesso periodo sono triplicati: da 212 nel 2015-2019 a 638 nel 2020. Va ancora rilevato come incrementi ben superiori al 200% siano presenti anche in capoluoghi come Piacenza (283%), Pesaro (246%) o Cremona (345%).

Tra i comuni verificati che entrano nella selezione per la prima volta si segnala Bologna che presenta un incremento del 22% dei decessi dal primo marzo al 4 aprile, rispetto alla media dei decessi dello stesso periodo degli anni 2015-2019. Tale incremento si è consolidato proprio nell'ultima settimana (28mar - 4apr), in cui si sono registrati 135 decessi contro una media di 110 delle settimane precedenti.

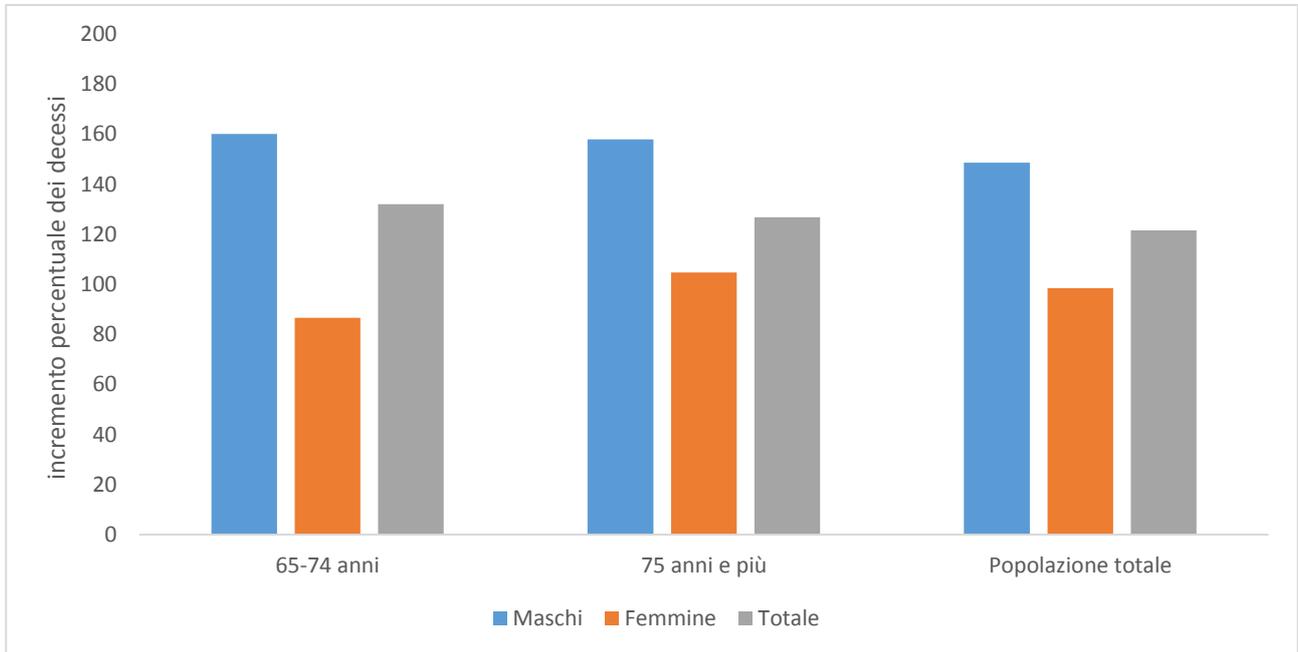
Considerando il genere e la classe di età dei deceduti si conferma il maggiore incremento dei decessi degli uomini e delle persone maggiori di 74 anni di età (Figura 2). Le differenze tra i due generi sono particolarmente accentuate nei più anziani residenti al Nord, per gli uomini infatti si osserva un incremento dei decessi del 158% a fronte del 105% per le donne, nella classe di età 75 e più.

Con il consolidarsi della base dati Istat sui decessi di fonte ANPR sarà possibile estendere queste analisi via via ad un numero sempre maggiore di comuni e rendere disponibile alla comunità scientifica, ai decisori e ai cittadini dati di dettaglio utili per la comprensione delle dinamiche in atto.

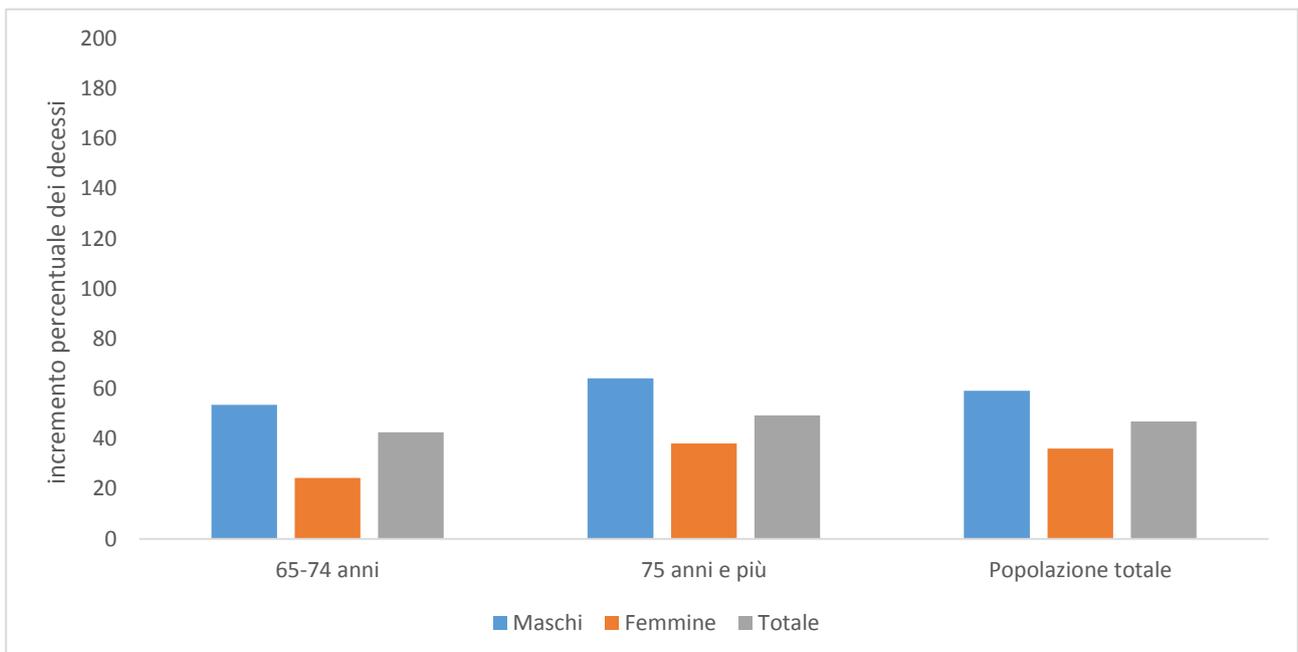
Saranno inoltre effettuati ulteriori approfondimenti anche in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità per un più efficace monitoraggio dell'impatto dell'epidemia COVID-19 sulla mortalità complessiva.

Figura 2. Variazione percentuale della mortalità totale dal primo marzo al 4 aprile 2020 rispetto alla media dello stesso periodo degli anni 2015-2019, per genere, classe di età e ripartizione geografica.

NORD



CENTRO



MEZZOGIORNO

